

ad Arles nel 314. Si pretende che appunto da lui fosse convertito in chiesa il palazzo ch' Elena, madre del grande Costantino, possedeva a Treviri, e che la consacrasse col titolare di san Pietro. La sua morte viene collocata nei martirologi sotto il dì 13 gennaio; ma ignoriamo a qual anno ella si riferisca.

### SAN MASSIMINO.

MASSIMINO, nato da una famiglia senatoria in Poitiers, di cui Massenzio, di lui fratello, era vescovo, succedette immediatamente a sant' Agricio nel vescovado di Treviri. Era egli allievo di questo prelato, la cui riputazione avevalo spinto a Treviri, ove fu iniziato negli ordini sacri. Alcuni collocano la sua elezione nell' anno 330; ma certo si è in ogni caso ch' essa non può ritardarsi oltre al 335, perocchè al cominciare del febbraio del seguente anno egli accolse nella sua chiesa il grande sant' Atanasio, il quale, mercè un ordine di Costantino il Grande, che gli Arriani aveano carpito alla di lui religione, era stato sbandito. Nei due anni ed alcuni mesi che durò il soggiorno di sant' Atanasio a Treviri, i due prelati vissero insieme colla più grande amicizia: nulla obbliava Massimino per addolcire al suo ospite la sventura dell' esilio. Vero è però, come nota il Fleuri, che Costantino il Giovane, figlio dell' imperatore, il quale comandava nelle Gallie risiedendo in Treviri, trattò anch' egli sant' Atanasio con molto onore, somministrandogli abbondantemente ogni cosa necessaria alla vita. Quattro o cinque anni dopo la partenza del vescovo d' Alessandria, Massimino praticò la medesima ospitalità verso un altro confessore della divinità del Verbo, vogliam dire Paolo vescovo di Costantinopoli, cui gli Arriani avevano deposto in un concilio, ed al quale l' imperatore Costanzo nel discacciarlo non avea fissato il luogo dell' esilio. Essendosi dunque Paolo rifuggito nelle Gallie, il vescovo di Treviri, dopo essersi accertato della purità della sua fede, gli apersè un asilo nella propria chiesa, lo trattò con onore e lo lasciò in seguito andare a Roma per ivi trattare la sua causa dinanzi al pontefice Giulio. Nello stesso tempo che tenevasi a Roma un concilio per esaminare l' af-